

Prosegue <Il ciclo della vita ebraica> (il primo articolo è apparso nel N. 1-2 del 2014); in una famiglia di nuova formazione è un evento molto importante, un adempimento al comando divino

La nascita di un figlio o di una figlia

Il 'mistero' della creazione di una nuova vita era circondato dalla incomprensione, dall'esistenza di forze invisibili e spesso da pericoli per la futura mamma e per il nascituro.



Da qui, a seconda delle varie Comunità, si ricorreva alle preghiere idonee che recitavano passi speciali come, ad esempio, quelle dei Salmi 20 e 121; oppure ci si serviva di quelli che oggi chiameremmo "pizzini" sui quali erano riportati, per scaramanzia, i nomi dei demoni *Sanoi* e *Sansanoi* e quello dell'angelo *Samengelof*; altrove ci si avvaleva di oggetti particolari che si pensava avessero delle particolari proprietà benefiche: gli amuleti.

I materiali per realizzarli era principalmente l'argento, a volte arricchiti con perle o corallo o pietre semipreziose su cui erano incise o sbalzate invocazioni agli Angeli protettori o speciali combinazioni di lettere dell'alfabeto.

Nei primi secoli dell'era volgare era usanza che la partoriente restasse in casa per i quattro sabati successivi alla nascita del figlio in quanto considerata 'malata' e quindi anche esente da qualsiasi lavoro domestico.



(Mosè e la figlia del Faraone - Esodo:Par. 'Scemoth' Cap. 1)

Erano ormai passati migliaia di anni da quando <Il re d'Egitto si rivolse alle levatrici ebraiche che si chiamavano l'una Scifrà e l'altra Pu'à.... Le levatrici risposero al Faraone: "Perché le donne ebraiche non sono come le egiziane, esse sono vigorose e prima che la levatrice giunga a loro, esse già hanno partorito.> (Esodo 1:15 - 1:19). Quello era il tempo della schiavitù in Egitto, in seguito

all'epoca di cui parliamo già si era, da lungo tempo, stabilito l'iter che il quarto sabato successivo alla nascita, i genitori si recavano in Sinagoga e quindi festeggiavano il lieto evento con parenti ed amici e quindi la neo-mamma riassumeva i suoi compiti tradizionali.



LEVITICO – Par. TAZRIA' - <Il S. parlò a Mosè dicendogli così: "Parla ai figli d'Israele dicendo loro così: <Quando una donna prolifererà e genererà....(12:1)... essa prenderà due tortore o due colombi giovani, uno per olocausto....(12:8)

(1^ in ringraziamento per essere stata salvata dalla morte per parto – 2^ per cancellare il giuramento fatto di non fare altri figli, che non avrebbe mantenuto – la colomba 2 "OLA'" si brucia completamente – la colomba 1 "HATAT " è per il Cohen)



Nel frattempo, la mattina dell'ottavo giorno dalla nascita, ligi ai comandi divini, <Questo è il Mio patto che osserverete fra Me, voi, e la tua discendenza dopo di te (Abramo): di circumcidere tutti i vostri maschi....All'età di otto giorni, per le vostre generazioni, verranno circumcisi tutti i maschi> (Genesi 17:10 - 12) il piccolo entra, attraverso la circoncisione, a far parte della Comunità d'Israele; non che se non viene praticata non sia ebreo ma si verrebbe meno al Patto eterno stabilito con il Signore, secondo il quale una generazione si lega all'altra in una simbolica continuità. Da Abramo in poi, ormai da oltre 3500 anni, è un dovere sacro adempiere a questa cerimonia anche se vi è stato un brevissimo periodo che andò dalla fine del regno di Jeroboam a quando <...i figli di Israele hanno abbandonato il Tuo patto> (1 Re 19:14) il profeta Elia dal suo rifugio nella grotta in cui si era nascosto, risponde al Signore.



Il profeta ripristinò il Patto ed il Signore lo ricompensò con la promessa che da allora in poi sarebbe stato sempre presente a tutte le circoncisioni, per l'eternità. Pertanto, ad ogni cerimonia di circoncisione, vi è sempre un 'sedia d'onore' riservata ad Elia.



(Elia sale al Cielo)

Il rito della circoncisione veniva applicato fin dai tempi antichi anche tra gli Egizi, i Fenici, i Cananiti, gli Arabi, i Copti d'Etiopia, i Polinesiani, i Maya dello Yucatan, gli Indiani del Perù e dell'Orinoco nonché da molte tribù dell'Africa Equatoriale dove, più che altro è considerato un test di coraggio, una iniziazione per essere considerato un 'uomo'. Ma tutte queste altre popolazioni lo praticano - ieri ed oggi - per ragioni diverse da quelle degli Ebrei che - ieri ed oggi - rispettano il Patto di Abramo.



L'importanza di questo atto è tale che la proibizione decretata da Antioco IV Epifane di praticarla fu una delle cause della "Rivolta dei Maccabei" (168 a.e.v.) così come delle persecuzioni dell'imperatore romano Adriano (l'*Hitler dell'antichità*) che seguirono alla grande Rivolta capeggiata da Bar Kochbà (132 d.e.v.); la punizione per chi la praticava era la morte e <... non c'erano

più alberi in Israele per crocifiggere...> i rivoltosi. Inoltre, Adriano, nel 135 d.e.v., per ulteriore spregio, rinominò quelle terre <Philistaea> ("Palestina") ispirandosi agli antichi nemici biblici degli Ebrei vinti dagli Israeliti all'epoca del profeta Amos e definitivamente sottomessi da re David, forse anche sterminati, ed infine scomparsi completamente già ai tempi dell'invasione degli Assiri.



Risale al 625 circa il più antico manoscritto giunto finora a noi in cui viene descritta la cerimonia che ancora oggi si svolge seguendo lo stesso iter: due sedie sono preparate, una per profeta Elia ed una per il padrino (il *Sandik* o *Syndikos* in greco; *Syndicus* in latino, la figura che - allorché Paolo di Tarso abolì la circoncisione per i Cristiani sostituendola con il Battesimo di tipo Essendo - assiste il sacerdote porgendo il fanciullo al Fonte Battesimale assistendolo così come il Sandik al Mohel, il circoncisore - Oggi questo appellativo è generalmente sostituito con *Baal Brit*, 'Signore del Patto' o col termine tedesco *Ge Vatter* trasformata, in seguito, in *Kvatter* = Padrino per assimilanza) sulle cui gambe viene trasferito il neonato portato in braccio dal padre; quindi il circoncisore performa la cerimonia con i suoi speciali strumenti e prende nota dell'avvenimento.



(La 'sedia di Elia' e del 'padrino')

Ora il bimbo ha anche un nome che spesso, come ancora oggi, segue la 'moda' del momento; vi è stato un tempo in cui si usava dare i nomi dei Patriarchi; nel Medioevo si sceglievano quelli simbolici tipo *Ariel* (Leone); oppure si riprendevano quelli dei nonni viventi e, in tempi odierni, a volte vengono adottati nomi 'civili' o addirittura quelli di città.



(<Queste sono le parole che Mosè rivolse a tutto Israele...- Deuteronomio 1:1)

Vi è inoltre l'uso di "redimere il primogenito" che, secondo la

tradizione, risale ai tempi della schiavitù d'Egitto allorché, secondo la Bibbia, i primogeniti ebrei furono risparmiati dall'ultima piaga.

<Il Signore parlò a Mosè dicendo così: "Consacra a Me ogni primogenito, ogni primo parto fra i figli d'Israele....> (Esodo 13:1) Il loro stato di consacrazione fu perduto allorché peccarono nel deserto adorando il Vitello d'oro e soltanto i Leviti ritennero il privilegio: <...I Leviti saranno Mie. Perché Mio è ogni primogenito; ...> (Numeri 3:12) pertanto ogni primogenito era devoluto al Sommo Sacerdote fin dalla nascita ma i genitori potevano riscattarlo versando al tesoro del Tempio una somma non inferiore a 5 sicli (monete d'argento che assolutamente non dovevano aver impresse immagini umane: ecco perché esistevano dei cambiavalute nei pressi del Santuario).



Ancora oggi, trenta giorni dopo la nascita, si effettua il *Pidion ha-ben* 'il riscatto del figlio' con la recitazione di due benedizioni e la consegna del controvalore dell'importo anticamente stabilito.

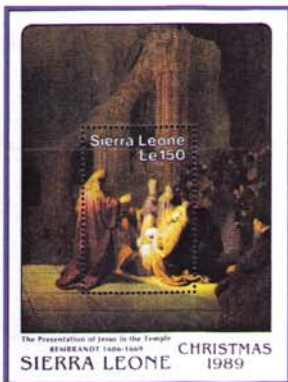
.....

E se l'infante è femmina? Vi è la cerimonia della apposizione del nome con festeggiamenti ed una speciale benedizione tratta da un passo del "Cantico dei Cantici" (2:14):



< O mia piccola colomba, che te ne stai nelle fenditure della roccia, nel segreto delle balze, mostrami il tuo aspetto, fammi udire la tua voce poiché essa è soave e il tuo volto è grazioso >

A.P.P.



Trasformazione pittorica della circoncisione di Gesù